

_____ Università della Terza Età di Trieste
anno accademico 2021/22

CORSO DI STORIA
del prof. Silvio OREL

UNA STORIA TRAGICA MA AVVINCENTE : le Guerre di Religione in Francia dai Valois ai Borboni.

QUINTA LEZIONE

LA SITUAZIONE FRANCESE ALLA MORTE DI ENRICO SECONDO.

La Controriforma in Europa : il Concilio di Trento. La Famiglia Reale Francese, la Corte e le sue fazioni.

1) Premessa.

Nella lezione precedente, dopo aver completata, ovviamente per sommi capi, la ricostruzione della biografia di Caterina De' Medici dalle nozze alla vedovanza, fino all'improvvisa e traumatica morte di suo marito, il Re di Francia Enrico Secondo, figlio e successore del grande Francesco Primo, ho cercato di introdurre, sempre per sommi capi, il tema del **vuoto di potere** lasciato da quella morte, in una Francia appena reduce dalla Pace di Cateau Cambresis, firmata dallo stesso Enrico Secondo soli tre mesi prima di morire, trattato che poneva termine finalmente al quarantennale conflitto franco-asburgico ma in termini molto penalizzanti per la Francia, una Francia fra l'altro già dilaniata dalle **divisioni religiose** fra Cattolici e Ugonotti (i calvinisti francesi), divisioni che già da anni erano sfociate in tumulti violenti, preludio delle Guerre di Religione, oggetto del nostro corso.

In questa quinta lezione cercherò di analizzare un po' più a fondo ("a fondo" si fa per dire, sempre nei limiti ovvii di un "corso breve" di sole otto lezioni) la **situazione politica e religiosa della Francia alla morte di Enrico Secondo**, con particolare riferimento alla **composizione della Famiglia Reale e della Corte**, con le sue **fazioni**, fazioni che, in un certo senso ed entro certi limiti, preludono ai moderni **partiti politici**.

Dalle lotte di potere fra tali fazioni, con i rispettivi seguiti popolari e con i rispettivi risvolti religiosi, scatterà la scintilla che darà luogo alle Guerre di Religione, come vedremo nelle prossime lezioni.

In tale contesto incandescente vedremo affermarsi sempre di più la figura della nostra protagonista, l'ormai Regina Vedova e Regina Madre Caterina De' Medici, che con le Guerre di Religione dovrà fare i conti per tutto il trentennio successivo, fino alla sua morte.

Ma prima di addentrarci nella situazione della Famiglia Reale e della Corte Francese alla morte di Enrico Secondo, dobbiamo necessariamente e preliminarmente accennare al **"clima" storico, politico, culturale e spirituale in cui tali vicende si svolsero**, vale a dire al **"clima" della Controriforma Cattolica**, con particolare riferimento alla sua massima espressione di quegli anni, il **Concilio di Trento**.

2) La Controriforma Cattolica. Il Concilio di Trento.

a) La Controriforma dal Cinquecento a "ieri".

Nella seconda lezione ho accennato alle origini della Riforma Protestante ed alle prime reazioni della Chiesa di Roma. Ho detto che tali reazioni attraversarono **diverse fasi**. Ad un **primo momento** di **sottovalutazione** del fenomeno protestante e ad un **secondo momento** di **sbigottimento**, seguì un **terzo momento** di **presa d'atto** della **gravità del problema** e di **ricerca dei modi migliori per affrontarlo**. Per la Chiesa di Roma il **pericolo era molto grande** : dal punto di vista **religioso** era in gioco nientemeno che il rischio concreto (che poi in effetti divenne una realtà) della **fine dell'unità dei Cristiani**, già in precedenza parzialmente compromessa fin dal Medio Evo con lo **Scisma d'Oriente (1053)**, cioè con la separazione da Roma delle **Chiese Ortodosse** dell'Europa Orientale. Questo dal punto di vista religioso ; e dal punto di vista **politico** la Chiesa di Roma rischiava (ed anche questo secondo rischio si tradusse in realtà) la **perdita della sua plurisecolare influenza anche politica su tutti gli Stati d'Europa, influenza che sarebbe evidentemente venuta meno negli Stati passati alla Riforma** ; era in gioco, insomma, nientemeno che la tradizionale **supremazia della Chiesa Cattolica su tutto il mondo di allora** ! E accanto all'aspetto religioso e a quello politico c'era anche un **terzo aspetto**, quello **economico** : il distacco di uno Stato dalla Chiesa di Roma comportava anche la **cessazione degli enormi flussi di denaro che dalle elemosine dei fedeli, dalle**

Parrocchie, dalle Diocesi e dagli Stati stessi affluivano continuamente all' "Obolo di San Pietro", cioè al Tesoro Vaticano, senza contare gli ingenti patrimoni (anche terrieri) dei CONVENTI, che negli Stati Riformati venivano confiscati dai rispettivi Sovrani. Preso atto, dunque, della gravità del problema, nella quarta fase la Chiesa di Roma cominciò ad interrogarsi sui modi migliori per affrontarlo e possibilmente risolverlo. Inizialmente tentò la via del dialogo con i Protestanti (quarta fase delle reazioni cattoliche alla Riforma Protestante), dialogo al quale inizialmente anche i Protestanti non si sottrassero: tutto sommato l'unità dei Cristiani stava a cuore anche a loro.....Ma le discussioni teologiche non portarono da nessuna parte, perché le rispettive posizioni erano inconciliabili sotto il profilo teologico. Infine nella quinta fase, preso atto della inconciliabilità delle rispettive posizioni, la Chiesa di Roma arrivò alla rottura totale e definitiva con le varie Chiese Protestanti, una spaccatura che, dopo cinque secoli, ancor oggi non è stata del tutto ricucita! In quella quinta fase la Chiesa di Roma condannò come eretiche tutte le dottrine protestanti e scomunicò chiunque aderisse a quelle dottrine. Naturalmente -- siccome il principio moderno della libertà di coscienza era di là da venire (a parte alcuni precursori dei quali avremo modo di parlare), e d'altronde era rifiutato (il principio della libertà di coscienza) anche dagli stessi Protestanti, su questo punto (e solo su questo punto) d'accordo anche con i loro nemici cattolici -- ne consegue che alla condanna dottrinale seguì anche la repressione violenta (condanne al rogo, Guerre di Religione ecc.), sesta fase della Controriforma.

Nella seconda lezione ho sottolineato il fatto che in realtà lo spirito riformista era nato già nel Quattrocento, un secolo prima di Lutero, ed era nato non contro la Chiesa Cattolica ma nel seno stesso della Chiesa Cattolica, con i Concilii Ecumenici di Costanza e di Basilea. Ma nella stessa seconda lezione ho anche sottolineato il fatto che proprio l'intransigenza dottrinale dei Protestanti e le loro azioni violente ottennero, paradossalmente ma comprensibilmente, l'effetto contrario a quello da loro desiderato e perseguito, cioè causarono, per reazione, un arretramento della Chiesa di Roma, l'abbandono delle sue precedenti aperture riformiste ed il suo arroccamento sulle posizioni tradizionali. Fu questo il cosiddetto spirito della Controriforma, il quale -- anche dopo la fine della fase della repressione violenta, che durò complessivamente un secolo e mezzo, la seconda metà del Cinquecento e più o meno tutto il Seicento -- sul piano dottrinale ("teorico", diciamo, con rare conseguenze fisiche ma con forti conseguenze di stigmatizzazione sociale, politica e psicologica) durò complessivamente (il soggetto è sempre "lo spirito della Controriforma") ben quattro secoli, fino alla metà del Novecento (potremmo chiamarla la settima e ultima fase della Controriforma) e fu superato (non ancora del tutto!) solo in seguito al Concilio Vaticano Secondo, già da me ricordato, svoltosi circa sessant'anni fa, dal 1962 al 1965. Ancora fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, gli anni della mia

infanzia, i Cattolici descrivevano i Protestanti come il Diavolo e i Protestanti chiamavano i Cattolici spregiativamente “i papisti” e la loro Chiesa “la turpe setta di Roma”.....

Ma la Controriforma -- che i Cattolici preferiscono chiamare, non a caso, **Riforma Cattolica** -- nel Cinquecento ebbe anche i suoi aspetti positivi, non solo i più noti aspetti repressivi ; non fu solo una **CONTRO-Riforma** ma anche una vera e propria **Riforma in senso positivo, una Riforma INTERNA alla Chiesa Cattolica, specialmente, ma non soltanto, nel campo della PURIFICAZIONE DEI COSTUMI E DELLA DISCIPLINA DEL CLERO, anche per rispondere con i fatti alle accuse dei Protestanti.** Furono istituiti i **Seminari**, prima inesistenti, per la formazione degli aspiranti sacerdoti, e furono istituiti vari **nuovi Ordini Religiosi** , primo fra tutti quello dei **Gesuiti (“Compagnia di Gesù “)**, fondato dallo spagnolo **Sant’Ignazio de Loyola.** In pochi anni i Gesuiti ebbero **una diffusione e un successo travolgente,** surclassando in breve tempo gli altri Ordini Religiosi tradizionali (soprattutto i due Ordini che avevano dominato tutti i secoli del Tardo Medio Evo, i Francescani e i Domenicani, anche se specialmente questi ultimi [i Domenicani] conservarono un potere notevole nella fase repressiva della Controriforma, come giudici del terribile Tribunale della Santa Inquisizione) e qualificandosi (i Gesuiti) come **le “truppe scelte” della Controriforma.** I Gesuiti si segnalano soprattutto nel campo degli **studi teologici** ed anche **filosofici** e perfino **scientifici,** nel campo dell’ **insegnamento** (fondarono numerose e qualificate **Università** in tutto il mondo, compresi i continenti extraeuropei allora appena esplorati e colonizzati, Università quasi tutte tuttora esistenti e tuttora molto rinomate e prestigiose, prima fra tutte la Pontificia Università **Gregoriana** di **Roma,** che da oltre quattro secoli, fino ai giorni nostri, è stata la **fucina** dove si sono formati non tutti ma la maggior parte dei Vescovi, dei Cardinali, dei teologi e di tutta la classe dirigente della Chiesa Cattolica) e nel campo delle **missioni** cattoliche nei continenti extraeuropei ; famoso fra tutti il gesuita **Padre Matteo Ricci,** che nel tardo Cinquecento si spinse fino alla lontanissima (per quei tempi) **Cina,** facendola conoscere agli europei. Sempre a partire dal tardo Cinquecento, ma soprattutto nel Seicento e nel Settecento, i Gesuiti acquisirono una **grande influenza spirituale, culturale ed anche politica** come **confessori** e consiglieri spirituali **personali** dei Sovrani e dei principali Principi e Nobili di tutti gli Stati Cattolici d’Europa. Fra le più importanti Istituzioni create dalla Controriforma ricordiamo il famoso **Indice dei libri proibiti,** istituito nello stesso “anno fatale” della Pace di Cateau Cambresis e della morte del Re di Francia Enrico Secondo, cioè nel **1559,** e durato **oltre quattro secoli (!),** fino al **1966,** quando fu finalmente soppresso (l’Indice dei libri proibiti) nel nuovo clima storico di rinnovamento interno e liberalizzazione della Chiesa Cattolica creato dal Concilio Vaticano Secondo, allora appena concluso. Come ho detto prima,

la repressione **violenta** attuata dalla Controriforma durò solo fino al Seicento compreso, ma la repressione **dottrinale**, lo **spirito** della Controriforma, duro', sia pure molto affievolito, fino alla metà circa del Novecento, fino a sessant'anni fa ! **Ma la più importante espressione della Controriforma nel Cinquecento fu il CONCILIO DI TRENTO, le cui conseguenze si protrassero appunto per ben quattro secoli, fino alla metà del Novecento !** La "vecchia" Chiesa Cattolica di **prima** del Concilio Vaticano Secondo (perciò chiamata oggi anche "Chiesa Preconciliare"), la Chiesa che quelli della mia generazione abbiamo fatto in tempo a conoscere nella nostra infanzia (la Chiesa cupa, penitenziale, autoritaria, reazionaria, repressiva, dogmatica, anche se non bisogna esagerare nei giudizi ingenerosi ed ingiusti.....c'erano anche tante luci oltre alle ombre.....Ma è un dato di fatto inoppugnabile, purtroppo, che "quella" Chiesa ha involontariamente contribuito, in larga misura, ad **allontanare** dalla Fede le ultime generazioni.....), "quella" vecchia Chiesa viene chiamata dagli storici "**Chiesa Tridentina**", proprio perché la sua impostazione spirituale di fondo era rimasta sostanzialmente, dopo ben quattro secoli, l'impostazione data dal cinquecentesco Concilio di Trento !

b) Il Concilio di Trento.

Nelle lezioni precedenti ed anche in questa ho sottolineato più volte il fatto che la "**voglia di Riforma**", ampiamente diffusa non solo in tutti i popoli cristiani ma anche nel seno stesso della Chiesa Cattolica, fino ai suoi vertici compresi, aveva preceduto di molto l'inizio ufficiale della Riforma Protestante nel 1517 (con la famosa affissione delle 95 Tesi di Lutero sul portale della Cattedrale di Wittenberg) e si era concretizzata già nel corso del Quattrocento con i **Concili Ecumenici di Costanza e di Basilea** (completati a Firenze e a Pisa). L'ultimo Concilio Ecumenico **antecedente** alle 95 Tesi di Lutero fu il **Concilio Lateranense Quinto**, che si svolse dal 1512 al 1517, cioè fino all'anno stesso della "protesta" di Lutero. **Lo stesso addensarsi di tanti Concili in pochi decenni, mentre normalmente passavano secoli fra un Concilio e l'altro, è un sintomo palese delle forti tensioni che agitavano all'epoca anche i vertici stessi della Chiesa, un sintomo dell'ormai insopprimibile anelito ad una radicale riforma della Chiesa stessa ; e la contrapposizione che ad ogni Concilio veniva a formarsi fra il Concilio stesso e la Curia Papale testimoniava la risoluta volontà dei Vescovi di limitare lo strapotere pontificio. Lutero quindi agì su un terreno ampiamente predisposto. Già nel 1520, cioè soli tre anni dopo la famosa affissione delle sue 95 Tesi, lo stesso Lutero, per primo, propose ufficialmente la convocazione di un nuovo Concilio Ecumenico che mettesse la parola fine alle tensioni interne che da un secolo agitavano la Chiesa, che fissasse una volta per tutte dei punti fermi sulla Dottrina Cristiana e possibilmente riconciliasse Cattolici e Protestanti ; prova**

inoppugnabile che i primi Riformatori inizialmente non volevano la spaccatura della Chiesa, e che inizialmente non la volevano neppure i vertici ecclesiastici. Casomai le **resistenze** alla convocazione del Concilio vennero inizialmente proprio dai **Papi** che si succedettero in quegli anni, i quali vedevano nel Concilio un **contraltare** al potere papale, come si era verificato con i Concilii di Costanza e di Basilea. **Chi invece accolse subito con entusiasmo le proposte di convocazione del Concilio fu l'Imperatore Carlo Quinto**, il quale, da bravo Asburgo, era sì un cattolico fervente, ma non fanatico come sarà suo figlio, il futuro Re di Spagna Filippo Secondo ; come ho detto nelle lezioni precedenti, Carlo Quinto intavolò trattative con Lutero e fece pressioni sul Papa perché si decidesse a convocare il Concilio, anche perché l'Imperatore era mosso anche da preoccupazioni **politiche**, cioè dal timore delle divisioni religiose fra i vari Principi Regionali Tedeschi e fra essi e l'Imperatore stesso. **Alla fine, di fronte al dilagare della Riforma Protestante in quasi tutti gli Stati d'Europa, premuto da tutte le parti, compreso l'Imperatore, Papa Paolo Terzo Farnese si decise a convocare il Concilio. Come SEDE dei lavori conciliari fu scelta TRENTO, anche se nel corso dei lavori conciliari stessi si ebbero vari spostamenti di sede.** Fra spostamenti di sede, interruzioni, riprese e riconvocaioni varie **il Concilio duro' complessivamente ben diciotto anni, dal 1545 al 1563, sotto ben cinque Papi.** Era ancora in corso quindi (il Concilio) nel "nostro" anno fatale" 1559 ; o meglio, per la precisione, quell'anno cadde nell'intervallo fra la seconda e la terza e ultima fase del Concilio, che riprese i suoi lavori quattro anni dopo, nel 1563, per poi concluderli definitivamente nel '65. **Dopo il Concilio di Nicea, nel lontanissimo anno 325 dopo Cristo, quello di Trento è il più importante dei Concilii Ecumenici, vera PIETRA MILIARE di tutta la Storia della Chiesa e del Cristianesimo ! Tutto l'apparato dottrinale, dogmatico, disciplinare e organizzativo della Chiesa Cattolica fino ai nostri giorni, recentemente scalfito ma non ancora del tutto superato dal Concilio Vaticano Secondo di sessant'anni fa, è ancor oggi l'apparato dogmatico fissato nel cinquecentesco Concilio di Trento !**

L'effetto **restauratore e stabilizzatore**, da "ultima parola", del Concilio di Trento fu talmente **forte e duraturo** che dopo di esso **passarono ben tre secoli, fino al 1870, senza che venisse più convocato un altro Concilio Ecumenico !** Tutti i provvedimenti emanati dalla Chiesa di Roma nel corso di quei tre secoli furono sostanzialmente provvedimenti **attuativi** delle deliberazioni del Concilio di Trento, dopo il quale ce ne sono stati finora solo altri due di Concilii Ecumenici : il **Vaticano Primo**, del 1870 appunto, e il più volte ricordato **Vaticano Secondo** del 1962-65. Tornando al Cinquecento, **inizialmente il Concilio di Trento non parti' subito con intenzioni di rottura definitiva con i Protestanti, ma al contrario con le migliori intenzioni di riconciliazione, ricucitura e ricostituzione dell'unità dei Cristiani,** tant'è vero che anche i rappresentanti delle Chiese Riformate furono invitati a partecipare ai lavori conciliari. Ma, come ho detto nelle lezioni precedenti, le



discussioni teologiche non riuscirono ad avvicinare le posizioni fra Cattolici e Protestanti, anzi le allontanarono sempre di più, tant'è vero che ad un certo punto i rappresentanti dei Protestanti abbandonarono i lavori conciliari.

Alla fine le buone intenzioni iniziali vennero meno, vi furono irrigidimenti da entrambe le parti e si arrivò inevitabilmente alla rottura definitiva : il Concilio ribadì' puntigliosamente e solennemente tutti i dogmi tradizionali della Chiesa e condanno' come eretiche tutte le dottrine difformi da esse, cioè tutte le dottrine protestanti. Era la rottura definitiva !

Così il Concilio di Trento, contro le sue stesse intenzioni iniziali, finì' col passare alla Storia come IL CONCILIO DELLA CONTRORIFORMA. Il terreno era pronto per le Guerre di Religione !

- c) **La situazione georeligiosa in Europa alla metà del Cinquecento. Penetrazione ugonotta nella Corte Francese.**

Mentre si svolgeva il Concilio di Trento, la Riforma Protestante dilagava in quasi tutta l'Europa in maniera travolgente e irresistibile.

Nell' "anno fatale" 1559, alla morte del Re di Francia Enrico Secondo e mentre il Concilio si avviava alla sua conclusione, **la situazione georeligiosa europea era pressapoco la seguente :**

- Tutti i Paesi **Scandinavi e del Nord-Europa**, comprese le **Fiandre** (l'attuale Belgio) e l'**Olanda**, erano ormai passati al Protestantesimo, alcuni nella versione luterana, altri nella versione calvinista ;
- l' **Inghilterra**, dove da un anno (dal 1558) era appena salita al trono la nuova Regina Regnante, la grande Elisabetta Prima, dopo il fallimento del tentativo di **restaurazione cattolica** operato dalla precedente Regina Maria "la Sanguinaria", l'Inghilterra era ormai saldamente passata alla Chiesa Anglicana, mentre la vicina Scozia era addirittura calvinista ;
- la **Germania** era divisa fra Stati Regionali Protestanti (prevalentemente luterani) e Stati Regionali Cattolici (specialmente la Baviera e l'Austria), ma con prevalenza degli Stati Protestanti, soprattutto in quasi tutta la Germania del Nord ;
- **l'Europa Orientale** era **frammentata** anche dal punto di vista religioso : i Paesi assoggettati all'Impero Turco Ottomano erano ovviamente musulmani (tranne la Grecia, che rimaneva greco-ortodossa, cioè comunque cristiana ma non cattolica) ; i Paesi indipendenti dai Turchi (come la Serbia) erano anch'essi cristiano-ortodossi ; la Polonia, la Boemia e l'Ungheria rimanevano a maggioranza cattolica ;
- Nell' **Europa Occidentale** solo l' **Italia**, la **Spagna** ed il **Portogallo** rimanevano

saldamente cattolici ; la **Spagna** in particolare, sotto il Re Filippo Secondo, figlio e successore di Carlo Quinto, **si erigeva a baluardo della riscossa cattolica contro i Protestanti in tutta Europa, con toni da crociata.**

E la Francia ? La Francia era, in qualche modo, “l’ago della bilancia” nella “gara” fra Cattolici e Protestanti per il predominio religioso in Europa.

Come ho detto fin dalla seconda lezione, fin dagli albori del Medio Evo, praticamente da quando era nato il Regno di Francia al posto della Gallia Romana, la Francia era sempre stata considerata dai Papi la **“figlia prediletta di Roma”** ; i Re di Francia avevano il titolo di **“Re Cristianissimi”**, e nel rito della loro solenne **incoronazione** dovevano giurare di difendere sempre la Chiesa durante tutto il loro regno.....Naturalmente ciò non aveva impedito a molti Re di Francia di avere forti contrasti con il Papato, ne’ aveva impedito che si formasse e si consolidasse nei secoli, in Francia, la cosiddetta tendenza **gallicana**, cioè la tendenza a rendere la Chiesa Francese sempre più autonoma dal Papato e sempre più soggetta al Re di Francia, un po' come era avvenuto in Inghilterra sotto Enrico Ottavo, pur senza arrivare alle estreme conseguenze alle quali era arrivata invece l’Inghilterra, cioè al distacco totale dalla Chiesa di Roma. Gli stessi **Vescovi** francesi venivano in realtà scelti dal Re di Francia e solo successivamente ratificati e consacrati dal Papa. **A quelle “estreme conseguenze”, sull’esempio inglese, cioè al distacco totale dalla Chiesa di Roma, volevano arrivare invece gli Ugonotti francesi, i quali speravano di riuscire a convertire al Protestantesimo la stessa Casa Regnante, come era avvenuto appunto in Inghilterra. E ci manco’ poco che ci riuscissero !** Come ho accennato nella lezione precedente, fin dagli ultimi anni di regno del grande Francesco Primo il “verbo” ugonotto era riuscito a penetrare addirittura nella Casa Regnante, convertendo nientemeno che la diletta e influente sorella del Re, la Principessa Margherita. Ciò non aveva impedito al Re Francesco di iniziare le persecuzioni contro gli Ugonotti, ne’ al suo figlio e successore Enrico Secondo di proseguirle e intensificarle. **Ma nessuna persecuzione riuscì a fermare la valanga ugonotta, che investì tutte le classi sociali della Nazione Francese, dai ceti popolari e contadini alle classi borghesi e aristocratiche, fino ad arrivare alla Corte !** Certo, nonostante tutto gli Ugonotti rimasero sempre una **minoranza** della popolazione, ma una minoranza **numericamente consistente e soprattutto molto agguerrita.** Non mancarono le **reazioni** anche popolari da parte dei Cattolici, , che presero a **odiare** gli Ugonotti, in un clima ormai da **guerra civile.** In particolare la popolazione della capitale, i **parigini**, rimase in gran parte cattolica e sempre più ferocemente anti-ugonotta, mentre gli Ugonotti erano quasi maggioritari nella **provincia** francese (N.B. : sono sempre esistite, ed esistono ancor oggi, **“due Francie”**, per così dire : la capitale Parigi e tutto il resto della Francia, che i parigini chiamano sprezzantemente “provincia”.....). Ma la penetrazione ugonotta fu particolarmente forte nell’**Aristocrazia Ereditaria** di origine feudale, la **Nobiltà di**

nascita, che malgrado il crescente affermarsi della Borghesia restava pur sempre (la Nobiltà di nascita) la **classe dominante** della Nazione e lo rimarrà ancora per oltre due secoli, fino alla grande Rivoluzione Francese di fine-Settecento, quando il millenario **monopolio del Potere** esercitato dall'Aristocrazia Ereditaria verrà scalzato definitivamente e sostituito appunto dalla Borghesia come nuova classe dominante. E attraverso l'Aristocrazia Ereditaria **la penetrazione ugonotta giunse a lambire perfino la Corte Reale e addirittura la stessa Famiglia Reale !**

Parecchi Principi della Famiglia Reale, compresi i figli di Enrico Secondo e Caterina De' Medici, erano sul punto di convertirsi a Calvinismo, e qualche Principe imparentato con la Casa Regnante si convertì ufficialmente ! Senza contare il vicino piccolo Regno di **Navarra** (a cavallo dei Pirenei, quindi sul confine con la Spagna ; praticamente uno "Stato Satellite" della Francia, del quale avremo presto modo di parlare), senza contare, dicevo, il Regno di Navarra, la cui Casa Regnante, imparentata anch'essa con la Casa Regnante di Francia, si era convertita in blocco al Calvinismo, fino al punto di diventare **la roccaforte del Protestantesimo in area francese !** Molti anni dopo, in una situazione completamente mutata, la famosa "**Regina Margot**" (Margherita di Valois), della quale pure avremo ampia occasione di parlare, scriverà nelle sue Memorie, da fervente cattolica, che negli anni della sua infanzia la Corte Francese era "**tutta infetta di eresia**" !.....

Tale era dunque la situazione religiosa francese negli anni a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta del Cinquecento, cioè negli ultimi anni di svolgimento del Concilio di Trento, compreso il "fatale" 1559.....Se inseriamo tale situazione nel quadro georeligioso europeo che poco fa ho molto sommariamente delineato, si capirà bene che la Francia veniva a configurarsi come un tassello fondamentale di quel mosaico, un vero e proprio "ago della bilancia" in Europa : infatti se anche la "figlia prediletta di Roma" fosse passata al fronte protestante, la Chiesa di Roma si sarebbe trovata in minoranza in Europa ! Di qui la ferma determinazione del Papato di impedire a tutti i costi che anche la Francia seguisse l'esempio inglese, passando al Protestantesimo, come sembrava vicina a fare.....Bisognava impedirlo a tutti i costi, a costo di abbattere la Casa Regnante di Valois, che il Papato giudicava troppo tiepida nel combattere gli Ugonotti.....Di qui la scintilla che di lì a poco scatenerà le Guerre di Religione !

3) La Famiglia Reale e la Corte Francese alla morte di Enrico Secondo.

A questo punto è giunta l'ora di descrivere sommariamente la composizione della Famiglia Reale e della Corte Francese alla morte di Enrico Secondo, una descrizione **indispensabile** per poter capire l'**ambiente sociale** nel

quale maturarono le condizioni che dettero vita alle Guerre di Religione e nel quale maturo' la graduale presa del potere di Caterina De' Medici, che quelle guerre era destinata ad affrontare in tutta la seconda metà della sua vita.

a) La famiglia. I sette figli superstiti di Enrico Secondo e Caterina De' Medici.

Cominciamo dalla famiglia. La Famiglia Reale vera e propria, la famiglia "ristretta" per così dire, alla morte di Enrico Secondo era composta dalla vedova Caterina De' Medici, allora quarantenne (un'età considerata a quei tempi già avanzata per una donna), e dai loro **sette figli superstiti, quattro maschi e tre femmine**, più la giovanissima sposa del primo di loro, della quale pure avremo modo di parlare. Come vedremo, **ben tre dei quattro figli maschi saliranno al trono uno dopo l'altro**, perché tutti e tre moriranno senza legittimi eredi maschi ; anche il quarto, come vedremo, farà di tutto per succedere ai fratelli, ma non ci riuscirà perché morirà prima del suo ultimo fratello maggiore. Alla fine l'ultimo dei fratelli saliti al trono morirà anche lui senza figli maschi, per cui **la Casa di Valois si estinguerà e, attraverso molti contrasti e travagliate vicende, le succederà la Casa di Borbone**, come indica il sottotitolo di questo nostro corso : **"dai Valois ai Borboni"**. **Quindi le travagliate vicende oggetto del nostro corso, cioè le vicende delle Guerre di Religione in Francia nella seconda metà del Cinquecento, configurano una storia di lotte religiose ma anche di lotte dinastiche, strettamente intrecciate le une alle altre.**

I tre figli maschi di Enrico Secondo e di Caterina De' Medici che salirono al trono (il quarto non ci riuscì', come ho detto) sono dunque passati alla Storia come **"gli ultimi Valois"**, e come Sovrani presero il nome, rispettivamente, di **Francesco Secondo, Carlo Nono ed Enrico Terzo**. Tutti e tre, chi più chi meno, **regnarono sotto la tutela materna**, per cui, come ho detto ripetutamente fin dalle prime lezioni, **Caterina De' Medici, ufficialmente "soltanto" Regina Madre, di fatto fu la "vera" Sovrana, la dominatrice della politica francese nel trentennio degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta del Cinquecento, trentennio oggetto della nostra storia "tragica ma avvincente"**.

Ma in quella storia **giocarono un ruolo importante anche le figlie femmine** di Enrico Secondo e Caterina De' Medici, per cui a questo punto non mi resta che procedere all' **elenco** di tutti i loro sette figli superstiti, in ordine cronologico di nascita.

- 1) Il **primogenito maschio** era il Delfino **Francesco** (erede al trono finché suo padre era vivo), il quale, come abbiamo visto, succedette al padre alla sua morte, nel luglio del "fatale" 1559, col nome di **Francesco Secondo**. Al momento della successione aveva appena 15 anni e mezzo di età, essendo nato nel gennaio 1544, ma incredibilmente era già sposato da un anno (della sua sposa parleremo fra poco).

Regnerà solo un anno e mezzo e morirà, come vedremo, nel dicembre 1560, non ancora diciassettenne !

2) La secondogenita in assoluto e **primogenita femmina** era la Principessa **Elisabetta** o **Isabella** di Valois, prediletta di mamma Caterina (prediletta almeno fra le figlie femmine). Nata nel 1545, solo un anno dopo il fratello maggiore Francesco, nel luglio del 1559, alla morte del padre, aveva quindi solo 14 anni di età ma anche lei, come il fratello, era già sposata, da pochi mesi, nientemeno che col grande nemico della Francia, il Re di Spagna Filippo Secondo. Regina Consorte di Spagna, quindi, morirà nel 1568, a soli 23 anni di età.

3) La terzogenita in assoluto e **secondogenita femmina** era la Principessa **Claudia** di Valois. Nata nel novembre 1547, alla morte del padre aveva quindi solo 11 anni e mezzo di età, eppure da sei mesi, dal gennaio di quello stesso anno 1559, appena undicenne, era già andata sposa al Duca Carlo Terzo di Lorena, al quale darà ben nove figli, morendo infine di parto nel dare. Alla luce il nono figlio, nel 1575, a soli 28 anni di età.

4) Il quartogenito in assoluto (saltando quello morto a pochi mesi di età) e **secondogenito maschio** era **Carlo Duca d'Orleans**. Nato nel 1550, alla morte di suo padre, nel luglio 1559, aveva quindi solo 9 anni di età, e ne avrà solo 10 e mezzo quando, nel dicembre 1560, come vedremo, succederà al fratello maggiore col nome di **Carlo Nono**.

A differenza del fratello maggiore, Carlo Nono regnerà abbastanza a lungo, quasi 14 anni, ma anche lui morirà giovane, ventiquattrenne, nel 1574. Sposerà l'Arciduchessa austriaca **Elisabetta d'Asburgo**, dalla quale avrà una figlia femmina ; avrà anche un figlio maschio ma da un'amante, per cui, in base alla Legge Salica, nessuno dei due figli potrà succedergli al trono, in quanto una era legittima ma femmina, l'altro era maschio ma illegittimo ! Gli succederà quindi il fratello minore Enrico. Carlo Nono è passato alla Storia soprattutto perché durante il suo regno avvenne la famigerata **strage della Notte di San Bartolomeo** (24 agosto 1572), della quale parleremo ampiamente.

5) Il quintogenito in assoluto e **terzogenito maschio** era **Enrico Duca d'Angio'**. Nato nel 1551, aveva quindi solo 8 anni alla morte del padre nel 1559, e ne avrà 23 quando, nel 1574, succederà al fratello Carlo Nono e diventerà **Re Enrico Terzo**, "**l'ultimo dei Valois**", o per l'esattezza l'ultimo **Re** della Casa di Valois. Infatti, attraverso le travagliate vicende che vedremo in questo corso, morirà senza eredi diretti nel 1589, appena trentottenne, dopo 15 anni di regno dilaniato dalle Guerre di Religione. **Figlio prediletto di "mamma Caterina"**, sposerà la Duchessa **Luisa di Lorena**, che però non gli darà eredi, per cui gli succederà, fra mille contrasti, il cugino e cognato **Enrico di Borbone**, che inaugurerà la nuova Dinastia col nome di **Enrico Quarto** e, come vedremo, sarà il "**vincitore finale**" della nostra storia, l'erede spirituale di Caterina De' Medici, colui che finalmente riuscirà a porre fine alle Guerre di Religione e a pacificare, riunificare e rilanciare l'esaurita Nazione

Francese, realizzando finalmente il sogno tenacemente ed eroicamente perseguito per trent'anni da Caterina De' Medici.

6) La sestogenita in assoluto e **terzogenita e ultimogenita femmina** era la famosa Principessa e poi Regina soprannominata "**Margot**" (Margherita di Valois), **della quale avremo modo di parlare ampiamente**. Nata nel 1553, aveva quindi solo 6 anni alla morte di suo padre nel 1559. Nel 1572, diciannovenne, andrà sposa (soli 6 giorni prima della strage della Notte di San Bartolomeo) al coetaneo Enrico di Borbone, futuro Re Enrico Quarto, da me appena ricordato come il "vincitore finale" della nostra storia, il quale però molti anni dopo divorzierà da lei. Anche Margot, come vedremo, avrà una vita quanto mai avventurosa, intensa e travagliata, ma essendo, oltre che bellissima, fisicamente molto più sana e robusta di tutti i suoi fratelli e sorelle, quasi l'unica sana della famiglia oltre a sua madre Caterina De' Medici, vivrà molto a lungo per i suoi tempi, fino all'età di 62 anni, e morirà nel 1615, dopo aver seppelliti tutti i suoi familiari, compreso il suo ex-marito Enrico Quarto.

7) Infine il settimogenito in assoluto e **quartogenito e ultimogenito maschio** era **Francesco Duca d'Alencon, più tardi Duca d'Angio'** (attenzione : il titolo di Duca d'Angio' era stato inizialmente assegnato al suo ultimo fratello maggiore, il futuro Re Enrico Terzo, ma quando questi divenne Re il titolo di Duca d'Angio' passò al fratello minore, che in precedenza aveva avuto il titolo di Duca d'Alencon. Per non fare confusione, però, seguendo l'esempio di altri autori, io continuerò a chiamarlo Duca d'Alencon). Anche il Duca d'Alencon, come vedremo, avrà un ruolo importante nella nostra storia : sarà lui l'unico dei figli maschi di Enrico Secondo e Caterina De' Medici che non riuscirà a regnare, anche se, come vedremo, brigherà molto per riuscirci, e sarà uno dei protagonisti delle Guerre di Religione. Nato nel 1555, aveva quindi solo 4 anni alla morte di suo padre nel 1559. Non si sposerà mai e morirà ventinovenne nel 1584, cinque anni prima della morte del suo ultimo fratello maggiore Enrico Terzo, al quale invano aveva sperato di succedere.

IN CONCLUSIONE, alla morte del Re Enrico Secondo nel fatale 1559, tutti i suoi sette figli superstiti erano minorenni, alcuni bambini o addirittura bimbettini. L'unico maggiorenne, solo formalmente, era il primogenito, il nuovo Re Francesco Secondo, che però era un ragazzotto quindicenne, malato, nevrastenico e del tutto impreparato a regnare. Tutto ciò non poteva non creare un **VUOTO DI POTERE**, del quale naturalmente approfittarono subito le varie fazioni che si contendevano il potere in seno alla Corte. Se a ciò s'aggiungono le divisioni religiose, i tumulti popolari e le pressioni straniere, prime far tutte quelle del Papato e della Spagna, ne derivava una **MISCELA ESPLOSIVA**, che di lì a poco sfocerà nelle Guerre di Religione. Solo l'illuminata ed energica azione di Caterina De' Medici riuscirà, con enormi sforzi, a salvare la Monarchia e la Nazione.

b) La Corte e le sue fazioni, antenate dei moderni Partiti Politici.

A questo punto, dunque, dobbiamo allargare lo sguardo dalla Famiglia Reale “ristretta” all’intera Corte, che comprendeva, oltre alla Famiglia Reale “ristretta”, anche vari Principi legati alla Famiglia Reale da vincoli matrimoniali o da più lontane parentele, nonché le principali famiglie dell’Alta Nobiltà, tutte più o meno imparentate con la Casa Regnante. Oltre alla stessa Casa Regnante, dei Valois, erano TRE i principali CLAN FAMILIARI, ciascuno con i suoi rami collaterali, che si contendevano il potere a Corte e l’influenza sul Sovrano : i Montmorency, i Lorena-Guisa e i Borboni. Ma queste potenti famiglie erano molto di più che dei clan familiari : erano, in qualche modo, sia pure embrionale, dei veri e propri PARTITI POLITICI, i più antichi partiti politici della Storia Moderna, sia pure molto diversi dai partiti “veramente” moderni quali siamo abituati a conoscere da qualche secolo ad oggi. Certamente non erano partiti “democratici” : il concetto stesso di democrazia era ancora del tutto sconosciuto, anche se aveva fatta la sua comparsa, con molti limiti, duemila anni prima, nell’antica Atene.....Quelli del Cinquecento francese erano invece partiti aristocratici, i cui gruppi dirigenti non venivano certo eletti “dal basso” ma si formavano spontaneamente intorno a questo o quel Principe o intorno a questa o quella famiglia dell’Alta Nobiltà. Tuttavia anche quei partiti aristocratici avevano già, in qualche modo, un proprio SEGUITO POPOLARE, perché i vari gruppi popolari o borghesi “tifavano”, diremmo oggi, per l’uno o per l’altro dei vari Principi autocostituitisi in Capi-Partito. Inoltre, come vedremo fra poco, quegli embrionali “partiti”, inizialmente soltanto gruppi di potere interni alla Corte Reale, acquisteranno anche impronte religiose e si trasformeranno in vere e proprie fazioni contrapposte nelle Guerre di Religione. Certo, ciò non sarebbe mai avvenuto, non sarebbe stato neppure concepibile, al di fuori del “clima” storico, culturale e spirituale innescato dalla Riforma Protestante e dalla Controriforma Cattolica, quest’ultima rafforzata dalle ingerenze vaticane e spagnole tese ad impedire alla Francia di passare al fronte protestante nell’equilibrio europeo. Tuttavia, esagerando un po' ma non troppo, potremmo ben dire che, nel clima della Riforma Protestante e della Controriforma Cattolica e pur tenendo conto dei tumulti popolari ugonotti scoppiati già durante il regno di Enrico Secondo, in fondo le Guerre di Religione francesi del secondo Cinquecento nascono all’interno della Corte Francese, come lotte di potere e dinastiche fra le varie fazioni della Corte stessa, per poi proiettarsi all’esterno a livello popolare. Esaminiamo dunque un po' più da vicino queste fazioni interne alla Corte. Il primo dei tre can familiari che ho elencati poco fa era quello dei Duchi di Montmorency, nobilissima e antichissima famiglia di origine feudale. Negli anni da noi considerati il Capo-Clan era il Duca Anne de Montmorency (N.B. : in francese il nome Anne è sia maschile che femminile, un po' come il nome

Andrea in italiano), detto il **Connestabile** in quanto ricopri' tale carica per gran parte della sua vitalità (N.B. : carica in seguito abolita, ma a quei tempi il Connestabile era il più alto grado dell'Esercito, superiore perfino al grado di Maresciallo di Francia ; di fatto era quello che oggi chiameremmo il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, secondo solo al Re e spesso sostituiva il Re in battaglia). Già potente ai tempi del grande Francesco Primo, suo quasi-coetaneo ed amico d'infanzia ; fatto prigioniero insieme al suo Re dopo la battaglia di Pavia 1525) ; il Montmorency era diventato ancora più potente sotto Enrico Secondo, che gli era molto affezionato ed aveva una fiducia assoluta in lui, non sempre ben riposta, visto che le battaglie **perse** dal Montmorency furono più numerose di quelle **vinte**.....Comunque sia sotto Francesco Primo sia sotto Enrico Secondo il Montmorency aveva partecipato a quasi tutte le battaglie del Conflitto Franco-Asburgico ed aveva avuto un ruolo determinante nei porvi fine : era stato lui, infatti, a condurre le trattative che portarono alla Pace di Cateau Cambresis ed era stato lui a convincere Enrico Secondo ad accettare quel Trattato, contro il parere di quasi tutto il resto della Corte e del popolo.....ma siccome il Re era succube del Montmorency quasi quanto era succube della sua amante Diana di Poitier, finì col seguire il consiglio del suo Primo Ministro e quindi col firmare una pace che era poco meno di una capitolazione.....(N.B. : quando parliamo di "Primo Ministro" ai tempi oggetto del nostro corso dobbiamo sempre intendere Primo Ministro "di fatto", perché "di diritto", cioè ufficialmente, la carica di Primo Ministro non esisteva ancora.....sarà istituita in Inghilterra appena un secolo e mezzo dopo, nel primo Settecento ; ma "di fatto" in tutte le Monarchie di tutti i tempi, fin dalla più remota Antichità, **è sempre esistita** la figura di quello che oggi chiamiamo Primo Ministro, cioè il "braccio destro" del Re , il suo più stretto collaboratore, il suo più fidato e ascoltato consigliere, **insomma il "numero due" del Regno**, sia che si chiamasse Gran Vizir come nell'antico Egitto, sia che si chiamasse Shogun come nell'antico Impero Giapponese, sia che si chiamasse Maggiordomo come nella Francia dei Merovingi, o che si chiamasse in qualunque altro modo). Nell'anno fatale" 1559, alla morte del suo amato Sovrano, il Montmorency era già molto anziano per quei tempi, avendo 66 anni. Il "Clan" dei Montmorency comprendeva anche i due rami collaterali degli **Chatillon** e dei **Coligny** ; questi ultimi in particolare (i Coligny) avranno un ruolo importante nella nostra storia, come vedremo.

Dal punto di vista **religioso** il "Clan" dei Montmorency rappresentava quello che oggi chiameremmo il **partito cattolico moderato** : cattolico sì ma non fanatico come il "clan" dei Guisa, che vedremo subito, non altrettanto ferocemente anti-ugonotto ; anzi, uno dei rami collaterali del Clan, quello dei **Coligny**, si era addirittura **già convertito al Calvinismo**, senza per questo essere sconfessato dal Capo-Clan, il vecchio "Connestabile" di Montmorency. Esprimendoci in termini "moderni" (impropriamente, ma tanto per rendere l'idea), potremmo dire che il Clan dei Montmorency era, in un certo senso, il partito di **Centro** della Corte.

§2!

L'ala "**destra**", invece, della Corte (sempre esprimendoci in termini impropriamente "moderni"), cioè il partito **ultracattolico, ferocemente antiugonotto**, era rappresentata (l'ala "destra") dal "**Clan**" dei **Lorena-Guisa**. Come è noto, la **Lorena** è oggi una regione della Francia, ma data la sua ubicazione geografica all'estremo **nord-est** della Francia (insieme con la vicina Alsazia), cioè **sul confine con la Germania**, ha sempre avuto il triste destino di essere **continuamente contesa e sballottata tra Francia e Germania...**

(destino comune a tutti i territori di frontiera.....a Trieste ne sappiamo qualcosa.....) . Negli anni da noi considerati la Lorena era un **Ducato** formalmente separato dal Regno di Francia ma di fatto un piccolo "**Stato-Satellite**" della Francia, un po' come un altro "Stato-Satellite" al quale ho accennato nella lezione precedente e del quale dovremo presto riparlare, vale a dire il Regno di **Navarra**, che però geograficamente si trovava all'estremo opposto rispetto alla Lorena, cioè all'estremo **sud-ovest** della Francia, sui Pirenei, sul confine con la Spagna. Come i Re di Navarra, come i Duchi di Savoia, così anche i Duchi di Lorena solevano trascorrere più tempo a Parigi che nella loro capitale (Nancy) ed anzi erano membri autorevoli della Corte Francese. Oltre al ramo primogenito dei Duchi Sovrani di Lorena, la Casa di Lorena aveva anche vari **rami collaterali**, fra i quali quello dei **Lorena-Vaudémont** -- al quale apparteneva quella **Luisa** di Lorena che, come ho detto prima, sposerà l'ultimo dei Valois, il futuro Re Enrico Terzo, e quindi diventerà Regina Consorte di Francia, anche se le Regine Consorti non contavano niente, perché contava solo la loro suocera, cioè la Regina Madre Caterina De' Medici..... -- nonché, più importante di tutti, il ramo collaterale dei **Lorena-Guisa**. Il **primo** Duca di Guisa, **Claudio**, era già stato molto influente a Corte ai tempi di Francesco Primo, ma durante il regno di Enrico Secondo avevano molto accresciuto il loro potere i due figli maschi di Claudio, cioè **Francesco, secondo Duca di Guisa**, e suo fratello il **Cardinale di Lorena**. (N.B. : In un'epoca nella quale perfino le famiglie **contadine**, o almeno la maggior parte di esse, avevano un **prete** in famiglia, e la maggior parte delle famiglie **nobili** avevano un **Vescovo** in famiglia, le famiglie **principesche** che costituivano la Corte Reale avevano addirittura un **Cardinale** di famiglia ! Ne aveva uno il Clan dei Montmorency, ne aveva uno il Clan dei Borboni, come vedremo, e il Clan dei Lorena -Guisa ne aveva addirittura due, uno nel ramo primogenito dei Duchi di Lorena e l'altro nel ramo collaterale dei Duchi di Guisa ! In teoria i Cardinali Francesi avrebbero dovuto rappresentare il Papa presso la Corte di Francia, ma di fatto curavano assai più gli interessi francesi che quelli papali..... Trascorrevano molto più tempo a Parigi che a Roma ed erano fra i membri più autorevoli della Corte Francese, svolgendo spesso funzioni da Ministri). In particolare Francesco, secondo Duca di Guisa, era un valoroso **condottiero militare** ed aveva partecipato a varie battaglie del conflitto franco-asburgico, coprendosi di gloria militare. Adorato dal popolo, specialmente dai parigini, era un

cattolico fanatico, ferocemente anti-ugonotto. Odiava il Montmorency e, con l'aiuto del suo fratello Cardinale, aveva tentato a lungo di scalzarlo dal potere, sostituendolo nel ruolo di Primo Ministro di fatto, ma invano, perché Enrico Secondo era succube del Montmorency. Contrarissimo alla Pace di Cateau Cambresis (e non del tutto a torto, perché, come ho detto più volte, il trattato era decisamente sfavorevole alla Francia), il Duca di Guisa aveva tentato di dissuadere il Re dal firmare quella pace, ma anche in quel caso il Re aveva preferito seguire l'opposto consiglio del Montmorency. **Ma con l'improvvisa e imprevista morte di Enrico Secondo i due fratelli Guisa (il Duca e il Cardinale) credettero che fosse finalmente giunto il loro momento, il momento cioè di impadronirsi finalmente del potere, liberandosi per sempre del Montmorency e influenzando il nuovo "Reuccio", il quindicenne ed inetto Francesco Secondo, spingendolo verso una definitiva repressione degli Ugonotti.....ma, come vedremo, facevano i conti senza l'oste, cioè senza Caterina De' Medici.....**

Infine, sempre esprimendoci in termini impropriamente "moderni", potremmo dire che l'ala "sinistra" della Corte era rappresentata dal "Clan" dei Borboni-Conde', buona parte dei quali nel 1559 erano ormai convertiti o in procinto di convertirsi al Calvinismo, anzi erano di fatto i capi del partito ugonotto. Col "senno di poi" noi oggi sappiamo che i Borboni saranno i "vincitori finali" della partita, la Dinastia destinata a succedere ai Valois sul trono di Francia, ma nel 1559 nessuno poteva prevederlo.....Anzi, potremmo quasi dire che l'intera vicenda oggetto del nostro corso, la vicenda "tragica ma avvincente" delle Guerre di Religione in Francia nella seconda metà del Cinquecento, si potrebbe interpretare, almeno in parte, come l'ostinato, disperato tentativo dei Cattolici francesi di impedire che i Borboni salissero al trono !

Nel 1559, dunque, nessuno prevedeva che ai Valois sarebbero succeduti i Borboni..... Eppure, ragionando col "senno di poi", ci sarebbero state buone ragioni per prevederlo, ragioni riconducibili al più volte da me sottolineato primato delle leggi dinastiche, che a quei tempi nessuno metteva in discussione.

Infatti, rispetto agli altri "clan" familiari che si contendevano il potere a Corte alla morte di Enrico Secondo, i Borboni avevano un vantaggio indiscutibile : la loro famiglia era l'unica ad essere imparentata con la Casa Regnante dei Valois PER VIA MASCHILE, in quanto discendenti diretti, per via maschile, della stessa Dinastia dalla quale discendevano anche i loro cugini Valois, la Dinastia dei Capetingi, mentre i "clan" rivali, i Montmorency e Lorena-Guisa, erano imparentati con i Valois solo per via matrimoniale, e pertanto, in base alla Legge Salica, erano esclusi dal diritto di successione al trono. Quindi i Borboni erano gli unici, oltre ai quattro figli maschi di Enrico Secondo e Caterina De' Medici, erano gli unici a potersi fregiare del titolo di "Principi del Sangue", con diritto, quindi, di poter accedere al trono in caso di estinzione dei Valois.

Al momento della morte di Enrico Secondo i "Capi-Clan" dei Borboni erano

i fratelli **Antonio di Borbone, Re di Navarra, e Luigi Principe di Conde'**, insieme con la moglie di Antonio, **Giovanna d'Albret Regina di Navarra**.

Nella parte iniziale di questa lezione, che ormai volge al termine, ho accennato all'importanza del piccolo **Regno di Navarra**, uno "Stato-Satellite" della Francia ubicato sui Pirenei, sul confine con la Spagna ; e ho accennato anche al fatto che tale importanza derivava dal ruolo assunto da quel piccolo Regno, il ruolo cioè di **avamposto e roccaforte del Partito Ugonotto in Francia**. Tale ruolo era opera della teste' menzionata **Giovanna d'Albret**, la quale, sia pure per via femminile, era **prima cugina** del Re Francia Enrico Secondo, in quanto figlia della sorella del padre di lui, il grande Francesco Primo. La sorella di Francesco Primo aveva sposato il Re di Navarra, della Dinastia dei D'Albret. A differenza della Francia, **in Navarra NON vigeva la Legge Salica**, per cui, alla morte di suo padre, Giovanna gli succedette come **Regina Regnante (NON "consorte") di Navarra**. Quando era **già** Regina di Navarra, Giovanna d'Albret sposo' Antonio di Borbone, il quale quindi venne associato alla moglie come Re di Navarra. Donna di forte personalità, Giovanna fu **una delle prime convertite al Calvinismo, riuscì a convertire al Calvinismo anche suo marito, Antonio di Borbone, e il fratello di lui, il Principe di Conde', ed educò al Calvinismo anche i suoi figli, compreso il futuro Re Enrico Quarto, il "vincitore finale" della nostra storia**, il quale però nel 1559, alla morte di Enrico Secondo, non aveva neanche 6 anni.....

Tuttavia in quel 1559, dopo la morte di Enrico Secondo, il "vento" sembrava soffiare decisamente a favore dei Guisa, gli "ultracattolici", anche perché avevano in mano una carta formidabile : il nuovo "Reuccio", il quindicenne Francesco Secondo, solo un anno prima della sua inaspettata salita al trono aveva sposata la quasi coetanea (un anno e mezzo più di lui) Regina Regnante di Scozia, la famosa Maria Stuarda, che era nipote di zii dei fratelli Guisa, in quanto figlia della loro sorella, ed era stata praticamente allevata da loro. I fratelli Guisa quindi, il Duca e il Cardinale, avevano un grande ascendente sulla nuova Regina Consorte, e tramite lei potevano facilmente manovrare il "Reuccio", molto innamorato della sua giovanissima e affascinante sposa. Per Caterina De' Medici, quindi, nuove nubi si addensavano all'orizzonte : si era appena liberata, dopo oltre vent'anni, dello spettro della sua rivale Diana di Poitier, e proprio ora che finalmente stava avvicinandosi al potere rischiava di farselo soffiare da una nuova rivale, sua nuora, la nuova Regina, e dai suoi potenti protettori, i fratelli Guisa !
Ne uscirà alla grande, ma, come si dice, "ne vedremo delle belle",
a partire dalla prossima lezione.....